

Le lingue nordiche nel medioevo

Vol. 1: Testi

A cura di
Odd Einar Haugen

Coautori
Massimiliano Bampi, Marina Buzzoni,
Odd Einar Haugen, Andrea Meregalli
e Luca Panieri

Novus Press
2018

This book is an Open Access publication by Novus Press, Oslo
First published 2018

Text © The authors
License CC-BY

ISBN (Hardback) 978-82-8390-002-6
ISBN (PDF) 978-82-8390-003-3

This book can be downloaded from <<http://omp.novus.no>>

Typesetting: Odd Einar Haugen (Adobe InDesign)
Cover: Ole Røsset/Novus Press
Fonts: Andron Mega Corpus (text), Optima (captions etc.)

Printed by Interface Media as, Oslo.

The map on the cover is a section of the *Carta marina* by the Swedish priest and historian Olaus Magnus, printed in Venice in 1539.

This book has been peer reviewed by two independent reviewers.
The publisher and authors would like to thank both reviewers for their constructive comments.

The University of Bergen has financed the Open Access publication of this book under a CC-BY license. The authors would like to thank the University of Bergen for their generous support.

In addition to being available in PDF as an Open Access publication, this book can also be ordered from the publisher in a hardback print version at www.novus.no. At the time of publication, no handling fee or postage will be added to orders from other European countries.

Indice

Prefazione	7
Abbreviazioni	10
Simboli	11
Illustrazioni	12
Introduzione	13
1. Le origini	13
2. Cenni di storia delle lingue.	16
3. I testi dell'antologia nel panorama della letteratura medievale	36
4. Aspetti materiali	55
5. Criteri editoriali e di traduzione	67
6. Guida all'uso	71
[1] Skånske lov	73
[2] Eriks Sjøllandske lov	87
[3] Legenden om Sancta Christina	99
[4] Urte-, sten- og kogebogen	109
[5] Guta saga	123
[6] Äldre Västgötalagen	135
[7] Herr Ivan	145
[8] Erikskrönikan	155
[9] Sju vise mästars	165
[10] Gammelnorsk homiliebook	175

[11]	Strengleikar	187
[12]	Speculum regale	197
[13]	Barlaams saga ok Jósafats	207
[14]	Hávamál e Baldrs draumar	217
[15]	Njáls saga	237
[16]	Gylfaginning	249
[17]	Eiríks saga víðförla	261
	Note ai testi	273
	Bibliografía	301

re fonologico. Di conseguenza, ad una prima impressione, i testi possono risultare più difficili di quanto non lo sarebbero stati se li avessimo proposti in una grafia normalizzata o addirittura modernizzata, che però ne avrebbe oscurato la varietà. Ogni testo è corredato della traduzione italiana a fronte, e alla fine del volume è stata prevista una sezione di note. Si consideri, inoltre, che il paragrafo 5 dell'Introduzione contiene informazioni relative alle strategie di normalizzazione e il paragrafo 6 presenta una guida all'uso dei testi. La parte linguistica dell'Introduzione intende offrire strumenti di base per l'interpretazione dei fenomeni menzionati, senza entrare nel dettaglio del dibattito teorico. Il lettore interessato ad approfondire gli argomenti trattati può avvalersi della bibliografia suggerita. È inoltre prevista l'uscita di un secondo volume, a corredo di quello presente, che conterrà un glossario ai testi e un agile compendio grammaticale delle lingue nordiche prese in esame.

La trascrizione paleografica, così come la resa diplomatica di tutti i testi sono opera degli autori e sono state condotte direttamente dai facsimili. In molti casi, abbiamo deciso di emendare blandamente il testo, in genere sulla scorta delle edizioni precedenti. Anche tutte le traduzioni costituiscono un contributo originale, pensato appositamente per questo volume. Riassumendo, abbiamo inteso offrire ai lettori un'opera solidamente filologica, per la quale ci siamo costantemente basati sulle fonti manoscritte.

Il lavoro è stato distribuito tra i coautori. Odd Einar Haugen, anche curatore dell'opera, ha reperito e trascritto tutti i diciassette facsimili, e ha inoltre steso l'introduzione, allestito l'edizione e fornito le note ai quattro testi norvegesi e ai quattro testi islandesi [10]–[17]. Inoltre, ha curato le illustrazioni dell'Introduzione, così come dell'intero volume. Luca Panieri ha steso l'introduzione, allestito l'edizione e fornito le note a due dei testi danesi [1] e [2], e al testo gutnico [5]. Andrea Meregalli ha steso l'introduzione, allestito l'edizione e fornito le note ai due rimanenti testi danesi [3] e [4], traducendo inoltre i testi islandesi [14], [15], [16] e [17]. Dei rimanenti testi norvegesi, [10] è stato tradotto da Massimiliano Bampi, Marina Buzzoni e Luca Panieri, [11] e [12] da Massimiliano Bampi,

Hávamál e Baldrs draumar

I detti dell'Eccelso e I sogni di Baldr

dai codici Reykjavík, Safn Árna Magnússonar,
GKS 2365 4to e København, Den Arnamagnæanske
Samling, AM 748 I a 4to

I carmi dell'*Edda* rappresentano un genere unico e spesso enigmatico nel panorama letterario antico nordico, un genere che permette di gettare lo sguardo sull'epoca precristiana. Poiché costituiscono una fonte di cruciale importanza per lo studio di dèi ed eroi del passato germanico, sono stati estesamente presi in esame anche al di fuori della realtà nordica. Dei principali carmi eddici ne risultano conservati una quarantina circa, quindici dei quali dedicati agli dèi e i rimanenti agli eroi. La maggior parte dei carmi eddici è tradita in due manoscritti pergamenei:

- 1) Reykjavík, GKS 2365 4to (Codex Regius), 1270 ca., un codice nel complesso ben preservato che consta di 45 fogli e che contiene 29 (o 31) testi, inclusi gli *Hávamál* 'I detti dell'Eccelso', anche se presenta un'ampia lacuna di 8 fogli nella parte centrale;
- 2) København, AM 748 I a 4to, 1300–1325 ca., un codice frammentario composto di 6 fogli e contenente 6 testi; si tratta dell'unico codice che conserva i *Baldrs draumar* 'I sogni di Baldr'.

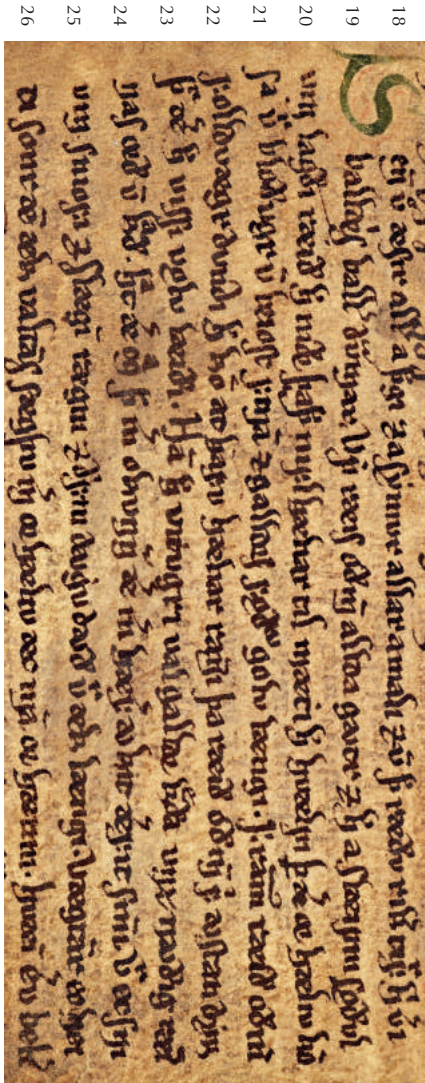
I carmi eddici sono tutti anonimi e molti risalgono al periodo preletterario. Il componimento cosmogonico-escatologico *Vǫluspá* 'Profezia della Veggente' è generalmente datato all'epoca della conversione dell'Islanda al cristianesimo, dunque intorno all'anno Mille. Solitamente i carmi eroici sono considerati più antichi, così come molti di quelli mitologici; tra questi, tuttavia, ve ne possono essere alcuni piuttosto recenti, forse coevi al *Codex Regius*. È probabile che perlomeno alcuni dei carmi eddici risalgano alla tra-

dizione orale diffusa in Norvegia, ma i testi scritti conservati fino ai giorni nostri sono tutti in islandese (per la datazione si veda Fidjestøl 1999).

Per questa antologia sono stati scelti due carmi piuttosto differenti tra di loro. Il primo è noto come *Hávamál* ‘I detti dell’Eccelso’, ovvero del dio Odino. *Hávamál* è un componimento di 165 strofe, con tutta probabilità derivante dalla somma di più carmi differenti. Le strofe 1–80 sono frequentemente designate con il nome di *Gestaþátr* ‘La sezione dell’ospite’. Questa parte contiene massime morali sulla vita, spesso inserite in un contesto non privo di un certo cinismo. Sono state selezionate le prime 12 strofe di questo carme, che si apre con delle riflessioni su come un ospite dovrebbe comportarsi ed essere accolto. Il carme si rivela spesso piacevolmente diretto, e in generale invita alla moderazione. Alcuni studiosi hanno osservato che molte massime degli *Hávamál* si ritrovano in fonti latine quali i *Disticha Catonis*, e che quindi il carme non dovrebbe essere considerato un’opera di origine squisitamente nordica (von See 1981).

Il secondo carme, *Baldrs draumar* ‘I sogni di Baldr’, noto anche come *Vegtamskviða* ‘Il carme del Viandante’, con le sue 14 strofe è uno dei componimenti eddici più brevi, ed è qui riportato per intero. Narra la storia di Odino che, con il suo cavallo dalle otto zampe di nome Sleipnir, scende agli Inferi, il regno della dea Hel. Lo scopo di Odino è quello di provare a riportare tra i vivi suo figlio Baldr, che è atteso agli Inferi essendo stato accidentalmente ucciso dal dio cieco Høðr. La storia della morte di Baldr è narrata anche da Snorri Sturluson nell’*Edda* in prosa. Tale testo è stato incluso nell’antologia come numero 16.

I carmi eddici vengono presentati in due diverse forme ortografiche. Nella colonna di sinistra è riportata la versione diplomatica, analogamente a quanto avviene per tutti gli altri testi inclusi in questa antologia, mentre nella colonna di destra è riportato il testo in grafia normalizzata, come accade per molte edizioni di opere in islandese antico. Come specificato nell’Introduzione (pp. 50–52), gli *Hávamál* sono composti in *ljóðahátr* ‘metro strofico’, mentre i *Baldrs draumar* in *fornyrðislag* ‘metro epico antico’.



AM 748 I
4to, fol. 1v,
rr. 18–26.
St. 1–6.5
dei Baldrs
draumar.

[18] **S**emur voru æfir allur a þingi ok aþynnur allar amali ok um þat ræðv ríkur tífar þu væri [19] ball-
 þu ʔi ʔi ballur þravmar. Vþr ræfi öðmunn allða gaur ok hann a þærgnu fofól [20] um lagði ræði hann mōz þapan
 nuplhælar til mætti hann hvæþri þæm ær oz hælv kom [21] fa var blöðvgr um bziot f(ra)man ok
 galbðz fofól golv længi. Framm ræði öðmunn [22] follu vægr dundi hann kom at háfr hælar ranni þa ræði
 öðmunn þvru astan þvru [23] þar ær hann vilfi vofl læði. Nam hann vrtvgr valgallþu kveða vnz naðig ræis
 [24] nas oð um kvað. hvat ær manna þat mer okvman ær mer hæfr ækt ærpt fimm Var ec fml [25] um
 fmoþi ok þægm rægm ok þvru þægv það var æk længi. Vægrann ec heil [26] fa font æm æk valkann fægr
 mer oz hælv æc man oz hæmm. hvæm evr bek(k)ur

Hávamál, st. 1–12

3v.04

- | | | |
|---|---|--|
| <p>⟨1⟩ Gattir allar,
aþr gangi fram,
um scoðaz scyli,
um scygnaz scyli;
þviat ovist er at vita
hvar ovinir sitia
a fleti fyr.</p> | <p>1.1 Gáttir allar,
áðr gangi fram,
um skoðask skyli,
um skyggnask skyli;
1.5 Því at úvist er at vita
hvar úvinir sitja
á fleti fyrir.</p> | |
| <p>⟨2⟩ Gefendr heilir!
Gestr er inn kominn,
hvar scal sitia sia?
Miok er bráðr
sa er a brændom scal
sins um freista frama.</p> | <p>2.1 Gefendr heilir!
Gestr er inn kominn,
hvar skal sitja sjá?
2.4 Mjök er bráðr
sá er á brøndum skal
síns um freista frama.</p> | |
| <p>⟨3⟩ Eldz er þarfr,
þeims inn er kominn
oc a kne kalinn;
matar oc vaða
er manne þarfr,
þeim er hefir um fiall fariþ.</p> | <p>3.1 Elds er þorfr,
þeim's inn er kominn
ok á kné kalinn;
3.4 matar ok váða
er manni þorfr,
þeim er hefir um fjall farit.</p> | |
| <p>⟨4⟩ Vatz er þarfr,
þeim er til verþar kòmrr,
þerro oc þioðlaþar,
goþs um oþis,
ef ser geta mætti,
orþz oc endrþaگو.</p> | <p>4.1 Vatns er þorfr,
þeim er til verðar kòmrr,
þerru ok þjóðlaðar,
4.4 góðs um óðis,
ef sér geta mætti,
orðs ok endrþaگو.</p> | |

Str. 1 Gattir allar *etc.*: cfr. NOTE p. 294 || **Str. 1.3–4** um scoðaz scyli | um scygnaz scyli: cfr. NOTE p. 294 || **Str. 2.5** brændom: cfr. NOTE p. 294 || **Str. 2.6** sins um freista frama: cfr. NOTE p. 295 || **Str. 4.1** Vatz er þarfr: cfr. NOTE p. 295

I detti dell'Ecceleso, st. 1–12

Tutti gli usci,
prima che si avanzi,
devono essere controllati,
devono essere ispezionati;
perché non si può sapere
dove siedono nemici
sulle panche.

Benvenuti i munifici!
Un ospite è entrato,
dove siederà?
Ha molta fretta
colui che accanto al fuoco deve
dar prova del proprio valore.

Di fuoco c'è bisogno,
per colui che è entrato
e ha freddo alle ginocchia;
di cibo e vesti
c'è bisogno per l'uomo
che ha viaggiato sulla montagna.

D'acqua c'è bisogno
per colui che viene a banchetto,
di un asciugamano e di accoglienza,
di buone maniere
– se ciò per sé potesse ottenere –
di parole e di silenzio.

- (5) Vitz er þarfr,
 þeim er víða ratar;
 dǫlt er heima hvat;
 at aǵabragði verþr
 sa er ekki kann
 oc með snotrom sitr.
- 5.1 Vits er þorfr,
 þeim er víða ratar;
 dælt er heima hvat;
 5.4 at augabragði verðr
 sá er ekki kann
 ok með snotrum sitr.
- (6) At hyggiandi sinni
 scylit maþr hrøsinn vera,
 heldr getinn at geði;
 þa er horskr oc þagull
 kǫmr heimisgarða til,
 sialdan verþr víti vorom,
 þviat obrigdra vin
 fǫr maþr aldregi,
 enn manvit micit.
- 6.1 At hyggiandi sinni
 skyli-t maðr hrøsinn vera,
 heldr gætinn at geði;
 6.4 þá er horskr ok þogull
 kǫmr heimisgarða til,
 sjaldan verðr víti vǫrum,
 6.7 því at úbrigðra vin
 fær maðr aldregi
 en mannvit mikit.
- (7) Enn vari gestr
 er til verþar kǫmr,
 þunno hliopi þegir,
 eyrom hlydir,
 enn aǵom scodar;
 sva nysiz froþra hverr fyr.
- 7.1 Inn vari gestr
 er til verðar kemr,
 þunnu hljóði þegir,
 7.4 eyrum hlýðir,
 en augum skoðar;
 svá nýsisk fróðra hverr fyrir.
- (8) Hinn er sæll
 er sér um getr
 lof oc lícnstafi;
 odǫlla er við þat
 er maþr eiga skal
 annars briostum í.
- 8.1 Hinn er sáll
 er sér um getr
 lof ok líknstafi;
 8.4 údælla er við þat
 er maðr eiga skal
 annars brjóstum í.

Str. 7.3 þunno hliopi þegir: cfr. NOTE p. 295 || **Str. 8.3** lícnstafi: cfr. NOTE p. 295

Di saggezza c'è bisogno
per colui che viaggia lontano;
qualsiasi cosa è agevole a casa;
al ridicolo si espone
colui che non sa nulla
e siede con un saggio.

Della propria intelligenza
l'uomo non si deve vantare,
ma piuttosto stare in guardia;
quando prudente e taciturno
arriva a una dimora,
raramente capita un danno a chi è accorto,
perché amico più fidato
di una grande saggezza
non si ottiene mai.

L'ospite accorto
che viene a banchetto
tace con udito vigile,
con le orecchie ascolta,
e con gli occhi scruta;
così si guarda intorno ciascun uomo saggio.

Felice è quello
che per sé ottiene
lodi e parole di favore;
è difficile ciò
che un uomo deve ottenere
nel petto di un altro.

- | | |
|---|--|
| <p>⟨9⟩ Sa er sæll
er sialfr um a
lof oc vit, meðan lifir;
þviat ill rað
hefir maþr opt þegit
annars briostom or.</p> | <p>9.1 Sá er sæll
er sjalfr um á
lof ok vit, meðan lifir;
9.4 því at ill ráð
hefir maðr oft þegit
annars brjóstum ór.</p> |
| <p>⟨10⟩ Byrþi betri
berrat maþr bræto at
enn se manvit micit;
auði betra
þiccir þat i okunnom stað;
slict er valaþs vera.</p> | <p>10.1 Byrði betri
berr-at maðr brautu at
en sé mannvit mikit;
10.4 auði betra
þykkir þat í úkunnum stað;
slíkt er válaðs vera.</p> |
| <p>⟨11⟩ Byrði betri
berrat maþr bræto at
enn se manvit micit;
vegnest verra
vegra hann velli at
enn se ofdryccia als.</p> | <p>11.1 Byrði betri
berr-at maðr brautu at
en sé mannvit mikit;
11.4 vegnest verra
vegr-a hann velli at
en sé ofdrykkja qls.</p> |
| <p>⟨12⟩ Era sva gott,
sem gott qveþa,
al alda sonom,
þviat fora veit
er fleira dreccr
sins til gedþs gumi.</p> | <p>12.1 Er-a svá gótt
sem gótt kveða
ql alda sonum,
12.4 því at fáera veit
er fleira drekkur
síns til geðs gumi.</p> |

3v.26

Str. 11.4 verra: *Ms.* vera || **Str. 12.3** alda sonom: *Ms.* alda sona, cfr. NOTE p. 295

Felice è chi
ha per sé
lodi e saggezza mentre vive;
perché cattivi consigli
l'uomo spesso riceve
dal petto di un altro.

Un carico migliore
di una grande saggezza
non si porta lungo la via;
migliore della ricchezza
essa appare in un luogo straniero;
quella è il sostegno di un disperato.

Un carico migliore
di una grande saggezza
non si porta lungo la via;
provvista peggiore
non si reca con sé per la pianura
dell'eccesso di birra.

Non è così buona
quanto buona dicono
la birra per i figli degli uomini,
perché poco conosce,
l'uomo che ne beve molta,
la propria mente.

Baldrs draumar

- | | | |
|---|--|--------------|
| <p>⟨1⟩ Senn voru æsir
allir a þingi,
ok asyniur
allar a mali;
ok um þat ræðu
ríkir tífar,
hvi væri Balldri
ballir draumar.</p> | <p>1.1 Senn váru æsir
allir á þingi,
ok ásynjur
allar á máli;
1.5 ok um þat réðu
ríkir tívar,
hvi væri Baldri
ballir draumar.</p> | <p>1v.18</p> |
| <p>⟨2⟩ Upp ræis Óðinn,
allða gætr,
ok hann a Slæipni
søðul um lagði;
ræið hann niðr þaþan
Niflhæliar til,
mætti hann hvælpí
þeim ær or Hæliu kom.</p> | <p>2.1 Upp reis Óðinn,
alda gautr,
ok hann á Sleipni
søðul um lagði;
2.5 reið hann niðr þaðan
Niflheljar til,
mótti hann hvelpi,
þeim er ór Helju kom.</p> | |
| <p>⟨3⟩ Sa var blóðugr
um briost framan
ok galldr s fōður
gol um længi;
framm ræið Óðinn,
folldvægr dundi,
hann kom at háfu
Hæliar ranni.</p> | <p>3.1 Sá var blóðugr
um brjóst framan
ok galdrs fōður
gól um lengi;
3.5 fram reið Óðinn,
foldvegr dundi,
hann kom at hávu
Heljar ranni.</p> | |

Str. 1.1–6 Senn voru æsir *etc.*: cfr. NOTE p. 295 || **Str. 1.7** Balldri: *Ms. balldr* *corretto in balldri, come indica il punto sottoscritto alla 's' finale e 'i' aggiunto sopra la parola*, cfr. anche NOTE p. 295 || **Str. 2.1** Óðinn: cfr. NOTE p. 295 || **Str. 2.3** Slæipni: cfr. NOTE p. 295 || **Str. 2.6** Niflhæliar: cfr. NOTE p. 295 || **Str. 2.7** hvælpí: cfr. NOTE p. 295 || **Str. 2.8** hæliu: cfr. NOTE p. 295 || **Str. 3.3** framan: *Ms. fman* || **Str. 3.3** galldr s fōður: cfr. NOTE p. 296 || **Str. 3.4** gol um: *Ms. golv*

I sogni di Baldr

Una volta gli Asi erano
tutti in assemblea,
e le Asinne
tutte a colloquio;
e su ciò si consultavano
i potenti dèi,
perché Baldr facesse
sogni nefasti.

Si alzò Odino,
padre degli uomini,
e a Sleipnir
mise una sella;
cavalcò via di lì
verso Niflhel,
incontrò un cane
che veniva da Hel.

Era insanguinato
sul petto davanti
e contro il padre degli incantesimi
latrò a lungo;
avanzò Odino,
la terra rimbombava,
giunse nell'alta
dimora di Hel.

- <4> Þa ræið Óðinn
 fyrir aſtan dyrr,
 þar ær hann vissi
 völu læiði.
 Nam hann vittugri
 valgaldr kvæða,
 unz nauðig ræis,
 nas orð um kvað:
- 4.1 Þá reið Óðinn
 fyrir austan dyrr,
 þar er hann vissi
 völu leiði.
 4.5 Nam hann vittugri
 valgaldr kveða,
 unz nauðig reis,
 nás orð um kvað:
- <5> “Hvat ær manna þat
 mæſ okunnra,
 ær mæſ hæfir akit
 ærfitt sinni?
 Var ec snivin sniofi
 ok slægin rægni
 ok drifin döggu,
 dauð var æk længi.”
- 5.1 “Hvat er manna þat
 mér úkunnra,
 er mér hefir akit
 erfitt sinni?
 5.5 Var ek snivin snjóvi
 ok slegin regni
 ok drifin döggu,
 dauð var ek lengi.”
- <6> <Óðinn kvað:>
 “Vægtamr ec heiti,
 sonr æm æk Valtams.
 Sægþu mæſ or Hæliu,
 æc man or hæimi:
 Hvæim eru bekkir
 baugum sánir,
 flæt fagrliſ
 floþ gulli?”
- <Óðinn kvað:>
 6.1 “Vægtamr ek heiti,
 sonr em ek Valtams.
 Segðu mér ór Helju,
 ek man ór heimi:
 6.5 Hveim eru bekkir
 baugum sánir,
 flet fagrliſ
 flóuð gulli?”

Str. 4.4 völu: cfr. NOTE p. 296 || **Str. 6.1** Vægtamr: cfr. NOTE p. 296 || **Str. 6.2** Valtams: cfr. NOTE p. 296 || **Str. 6.5** bekkir: Ms. bekir || **Str. 6.7** fagrliſ: Ms. fagrī *espanso in fagrliſ (qui) oppure fagrliſa (ed. Neckel-Kuhn)* || **Str. 6.8** floþ: Ms. floþ *il segno di abbreviazione su 'þ' appare ingiustificato*

Allora Odino cavalcò
alla porta orientale,
dove conosceva
la tomba di una veggente.
Esperto di magia, iniziò
a recitare gli incantesimi dei morti,
finché lei, riluttante, si alzò,
disse parole di cadavere:

“Chi è questo fra gli uomini,
a me sconosciuti,
che mi ha imposto
un faticoso viaggio?
Ero innnevata di neve
e battuta dalla pioggia
e bagnata di rugiada,
ero morta da tempo.”

⟨Odino disse:⟩
“Vegtamr mi chiamo,
sono figlio di Valtamr.
Tu parlami da Hel,
io lo farò dal mondo:
per chi ci sono panche
disseminate di anelli,
banchi graziosi
inondati d'oro?”

- | | | |
|--|---|----|
| <p>⟨7⟩ ⟨Vǫlva kvað:⟩
 “Hær stændr Balldri
 of brugginn miððr,
 skírar væigar,
 liggjr skiǫldr yfir,
 ænn asmægir
 í ofváni.
 Nauðug sagðak,
 nu mun æk þægja.”</p> | <p>7.1 “Hér stendr Baldri
 of brugginn mjððr,
 skírar veigar,
 liggjr skjǫldr yfir,
 7.5 en ásmegir
 í ofváni.
 Nauðug sagðak,
 nú mun ek þægja.”</p> | |
| <p>⟨8⟩ ⟨Óðinn kvað:⟩
 “Þægiattu, vǫlva!
 Þik vil ec frægna,
 unz alkunna,
 vil ek ænn vita:
 Hværr man Balldri
 at bana værða
 ok Óðins son
 all dri ræna?”</p> | <p>8.1 “Þægj-at-tu, vǫlva!
 Þik vil ek fregna,
 unz alkunna,
 vil ek enn vita:
 8.5 Hværr man Baldri
 at bana verða
 ok Óðins son
 aldri rána?”</p> | 2r |
| <p>⟨9⟩ ⟨Vǫlva kvað:⟩
 “Haðr bærr hafan
 hróðrbarm þinig,
 hann man Balldri
 at bana værða
 ok Óðins son
 all dri ræna.
 Nauðug sagðak,
 nu mun æk þægja.”</p> | <p>9.1 “Hǫðr berr hávan
 hróðrbarm þinig,
 hann man Baldri
 at bana verða
 9.5 ok Óðins son
 aldri rána.
 Nauðug sagðak,
 nú mun ek þægja.”</p> | |

Str. 9.1 Haðr: cfr. NOTE p. 296 || **Str. 9.8** nu mun æk þægja: Ms. n. m. þægja

⟨La veggente disse:⟩

“Qui c’è per Baldr
idromele fermentato,
bevande limpide,
sopra c’è uno scudo,
ma i figli degli Asi
hanno grandi speranze.
Riluttante ho parlato,
ora tacerò.”

⟨Odino disse:⟩

“Non tacere, veggente!
Voglio interrogarti,
fino a conoscere tutto,
voglio sapere ancora:
chi di Baldr
diventerà l’uccisore
e al figlio di Odino
sottrarrà la vita?”

⟨La veggente disse:⟩

“Hǫðr porta un alto
virgulto glorioso,
lui di Baldr
diventerà l’uccisore
e al figlio di Odino
sottrarrà la vita.
Riluttante ho parlato,
ora tacerò.”

- | | |
|--|--|
| <p>⟨10⟩ ⟨Óðinn kvað:⟩
 “Þægiattu, vǫlva!
 Þik vil ek frægna,
 unz alkunna,
 vil ek enn vita:
 Hværr man hæipt Hæði
 hæfnt of vinna
 æða Baldrs bana
 a bal væga?”</p> | <p>⟨Óðinn kvað:⟩
 10.1 “Þegj-at-tu, vǫlva!
 Þik vil ek fregna,
 unz alkunna,
 vil ek enn vita:
 10.5 Hværr man heift Heði
 hefnt of vinna
 eða Baldrs bana
 á bál vega?”</p> |
| <p>⟨11⟩ ⟨Vǫlva kvað:⟩
 “Rindr bærr Vala
 i væstrsǫlum,
 sa man Óðins sonr
 æinnætttr væga;
 hønd um þvær
 næ høfuð kæmbir,
 aðr a bal um bærr
 Baldrs andskota.
 Nauðug sagðak,
 nu mun ek þegja.”</p> | <p>⟨Vǫlva kvað:⟩
 11.1 “Rindr berr Vála
 í vestrsǫlum,
 sá mun Óðins sonr
 einnætttr vega;
 11.5 hønd um þvær
 né høfuð kembir,
 áðr á bál um berr
 Baldrs andskota.
 11.9 Nauðug sagðak,
 nú mun ek þegja.”</p> |
| <p>⟨12⟩ ⟨Óðinn kvað:⟩
 “Þægiattu, vǫlva!
 Þik vil ek frægna,
 unz alkunna,
 vil ek enn vita:</p> | <p>⟨Óðinn kvað:⟩
 12.1 “Þegj-at-tu, vǫlva!
 Þik vil ek fregna,
 unz alkunna,
 vil ek enn vita:</p> |

Str. 10.5 Hæði: cfr. NOTE p. 296 || **Str. 10.7** bana: Ms. baua > bana || **Str. 11.1–2** Rindr berr Vala i væstrsǫlum: Ms. Rindr berr i væstrsǫlvum – *il complemento oggetto Vala è stato aggiunto per congettura da Sophus Bugge (ed. 1867); Vali (norm. Váli) è il figlio di Odino, cfr. anche NOTE p. 296* || **Str. 12.2–4** Þik vil ek frægna, unz alkunna, vil ek enn vita: *la ripetizione di str. 8.2–4 e 10.2–4 è segnalata nel ms. con una sola ‘þ.’*

⟨Odino disse:⟩

“Non tacere, veggente!
Voglio interrogarti,
fino a conoscere tutto,
voglio sapere ancora:
chi il delitto di Hǫðr
vendicherà
o l’uccisore di Baldr
ucciderà sul rogo?”

⟨La veggente disse:⟩

“Rindr genera Váli
nelle sale occidentali,
lui, figlio di Odino,
nato da un giorno, lo ucciderà;
non lava la mano
né pettina la testa,
prima di portare sul rogo
l’avversario di Baldr.
Riluttante ho parlato,
ora tacerò.”

⟨Odino disse:⟩

“Non tacere, veggente!
Voglio interrogarti,
fino a conoscere tutto,
voglio sapere ancora:

- | | |
|--|--|
| <p>hverjar 'ro þær mæyjar,
ær at muni gráta
ok a himin værpa
halsa skáutum?"</p> | <p>12.5 Hverjar 'ru þær meylar,
er at muni gráta
ok á himin verpa
halsa skautum?"</p> |
| <p>⟨13⟩ ⟨Völva kvað:⟩
"Ertattu Vægtamr,
sæm æk hugða,
hælldr ærtu Óðinn,
alldin gætr."</p> | <p>⟨Völva kvað:⟩
13.1 "Ert-at-tu Vegtamr,
sem ek hugða,
heldr ertu Óðinn,
aldinn gautr."</p> |
| <p>⟨Óðinn kvað:⟩
"Ertattu vqlva
næ vis kona,
hælldr ærtu þriggia
þursa móðir."</p> | <p>⟨Óðinn kvað:⟩
13.5 "Ert-at-tu vqlva
né vis kona,
heldr ertu þriggia
þursa móðir."</p> |
| <p>⟨14⟩ ⟨Völva kvað:⟩
"Hæim rið þu, Óðin,
ok vær hroðigr!
Sva komir manna
mæir aptr a vit,
ær læss Loki
líðr or þondum
ok ragnarøk
riufændr koma."</p> | <p>⟨Völva kvað:⟩
14.1 "Heim rið þú, Óðinn,
ok ver hróðigr!
Svá komir manna
meirr aftr á vit,
14.5 er lauss Loki
líðr ór þondum
ok ragnarøk
rjúfendr koma."</p> |

2r.11

Str. 12.5 mæyjar: cfr. NOTE p. 296 || **Str. 12.8** halsa skáutum: cfr. NOTE p. 296
|| **Str. 13.4** alldin: *Ms. allda corretto in alldin, come indica il punto sottoscritto alla
'a' finale e 'in' aggiunto sopra la parola* || **Str. 13.7–8** þriggia þursa móðir: cfr.
NOTE p. 296 || **Str. 14.3** komir: *Ms. komit* || **Str. 14.5–6** ær læss Loki | líðr
or þondum: cfr. NOTE p. 296

chi sono quelle fanciulle,
che piangono sinceramente
e gettano al cielo
i fazzoletti dei colli?”

⟨La veggente disse:⟩
“Tu non sei Vegtamr,
come io pensavo,
piuttosto sei Odino,
l'antico padre.”

⟨Odino disse:⟩
“Tu non sei una veggente
né una donna saggia,
piuttosto sei di tre
giganti la madre.”

⟨La veggente disse:⟩
“Va' a casa, Odino,
e sii glorioso!
Poi torni qualcuno
degli uomini di nuovo qui,
quando Loki libero
esce dai lacci
e arrivano
i ragnarøk distruttori.”

Edizioni

HANS KUHN e GUSTAV NECKEL, a cura di. 1983. *Edda. Die Lieder des Codex Regius nebst verwandten Denkmälern*. Vol. 1: *Text*. Riv. Hans Kuhn, 5a ed. Heidelberg: Winter. — Questa è da tempo considerata l'edizione di riferimento per i carmi eddici.

JÓNAS KRISTJÁNSSON e VÉSTEINN ÓLASON, a cura di. 2014. *Ed-dukvæði*. Vol. 1: *Godakvæði*. Vol. 2: *Hetjukvæði*. Reykjavík: Hið íslenska bókmenntafélag. — Si tratta dell'edizione più recente; diversamente da quella di Kuhn, presenta una grafia normalizzata secondo gli usi della collana *Íslensk fornrit*, e può pertanto apparire più accessibile a molti lettori; l'introduzione e tutti i commenti sono in islandese.

Traduzioni

OLGA GOGALA DI LEESTHAL, trad. 1939. *I canti dell'Edda*. Torino: UTET. — Contiene la prima traduzione integrale dei *Baldrs draumar*, resi metricamente in quartine di endecasillabi e riccamente annotati.

ALBERTO MASTRELLI, trad. [1951] 1982. *L'Edda. Carmi norreni*. Firenze: Sansoni. — Traduzione dei carmi dell'*Edda* (inclusi i *Baldrs draumar*) in versi liberi estesamente annotati.

PIERGIUSEPPE SCARDIGLI, trad. 1982. *Il Canzoniere eddico*. Milano: Garzanti. — L'intero canzoniere eddico del *Codex Regius* tradotto da Piergiuseppe Scardigli e Marcello Meli in versi liberi, con un'introduzione di Scardigli. Le note al testo sono molto ridotte.

Sitografia

Facsimile a colori di AM 748 I 4to (1r–6v): <<https://notendur.hi.is/~eybjorn/ugm/748/am748.html>>.

—— di GKS 2365 4to (cliccare VIEW IMAGES): <<https://handrit.is/en/manuscript/view/is/GKSo4-2365>>.